

Il Bambù

Cristo Vera Speranza

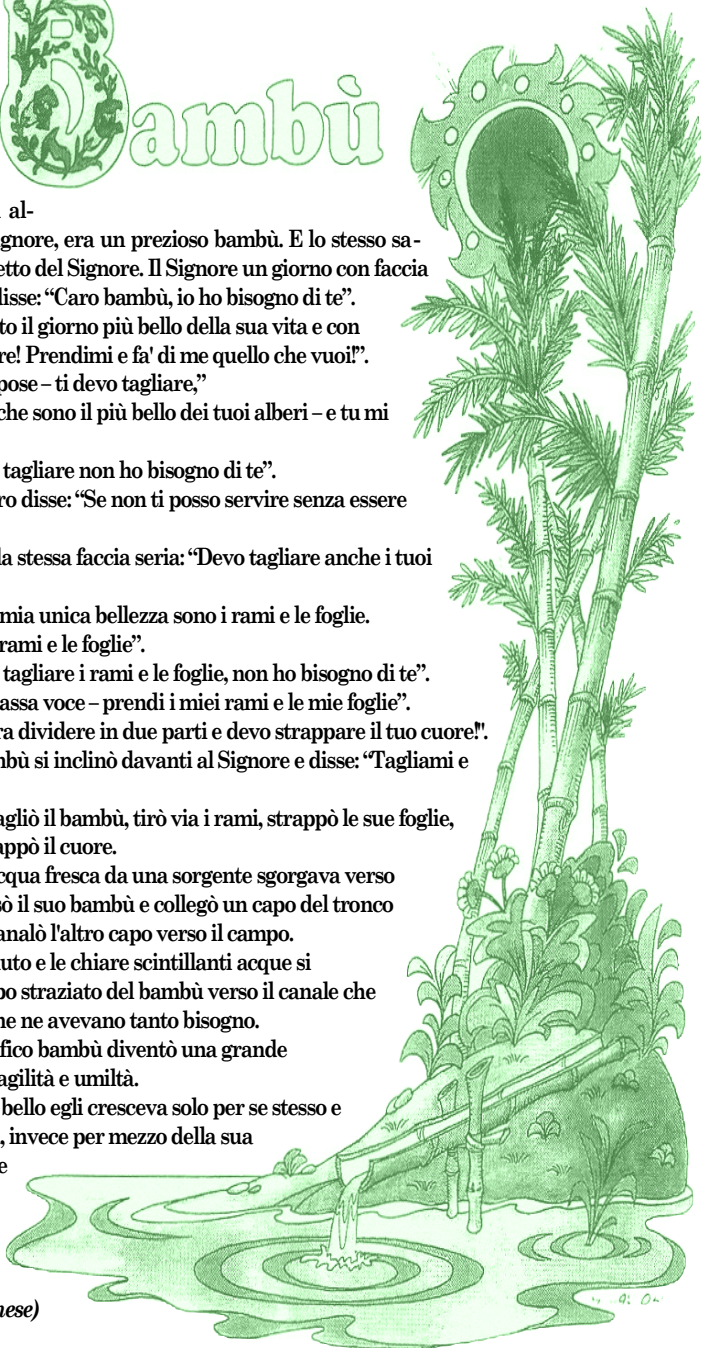


**Seguendo i
testimoni
luminosi**

Bambù

C'era un giardino molto bello. Il suo Signore ne era orgoglioso. Il più bello degli alberi, e anche il più caro al Signore, era un prezioso bambù. E lo stesso sapeva di essere l'albero prediletto del Signore. Il Signore un giorno con faccia seria si avvicinò al bambù e disse: "Caro bambù, io ho bisogno di te". Per il bambù sembrava venuto il giorno più bello della sua vita e con gioia rispose: "Eccomi, Signore! Prendimi e fa' di me quello che vuoi!". "Caro bambù - il Signore rispose - ti devo tagliare," "Tagliare? No! Signore. Vedi che sono il più bello dei tuoi alberi - e tu mi vuoi tagliare?". "Caro bambù, se non ti posso tagliare non ho bisogno di te". Dopo un lungo silenzio l'albero disse: "Se non ti posso servire senza essere tagliato, allora, tagliami". Ma il Signore gli rispose con la stessa faccia seria: "Devo tagliare anche i tuoi rami e le tue foglie". "No, Signore! Sai bene che la mia unica bellezza sono i rami e le foglie. Tagliami, ma non togliermi i rami e le foglie". "Caro bambù, se non ti posso tagliare i rami e le foglie, non ho bisogno di te". "Signore, - disse il bambù a bassa voce - prendi i miei rami e le mie foglie". "Caro bambù io ti devo ancora dividere in due parti e devo strappare il tuo cuore!". Dopo un lungo silenzio il bambù si inclinò davanti al Signore e disse: "Tagliami e dividimi". Così il Signore del giardino tagliò il bambù, tirò via i rami, strappò le sue foglie, lo divise in due parti e gli strappò il cuore. Poi lo prese e lo portò dove acqua fresca da una sorgente sgorgava verso campi aridi. Là il Signore posò il suo bambù e collegò un capo del tronco tagliato con la sorgente e incanalò l'altro capo verso il campo. La sorgente cantò un benvenuto e le chiare scintillanti acque si riversarono attraverso il corpo straziato del bambù verso il canale che correva sui campi inariditi che ne avevano tanto bisogno. Così quello che era un magnifico bambù diventò una grande benedizione in tutta la sua fragilità e umiltà. Quando era ancora grande e bello egli cresceva solo per se stesso e gioiva per la propria bellezza, invece per mezzo della sua distruzione diventò un canale che il Signore poteva usare per rendere il suo regno più fruttuoso.

(Da un racconto popolare cinese)



Un lungo e fedele cammino

È deceduta a Roma, all'età di 99 anni, sorella Elvira Myriam Psorulla, cofondatrice del Centro Volontari della Sofferenza.

Cofondatrice dell'opera di mons. Luigi Novarese (1914-1984), Elvira Myriam Psorulla nasce ad Haifa il 1 novembre del 1910. Nella sua terra natale trascorre il tempo dell'infanzia e della giovinezza, compiendo l'iter di studio fino al diploma di scuola superiore e vivendo con la propria famiglia. Nel 1943 giunge in Italia, accompagnando uno zio bisognoso di cure specialistiche. Frequenta la parrocchia romana dei Santi Patroni d'Italia ed entra in contatto con don



*Sorella Elvira Myriam Psorulla
con Mons. Luigi Novarese*

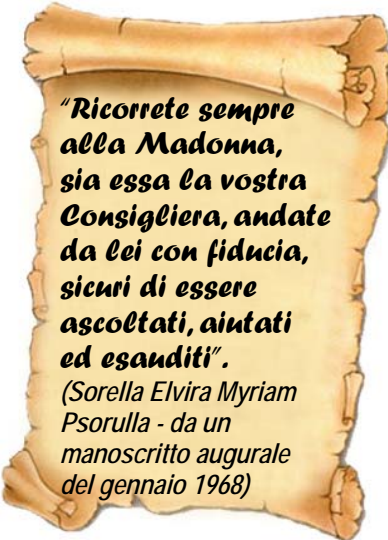
Luigi Novarese. Inizia così a condividerne lo zelo pastorale per le persone sofferenti. Ne diviene poi fedele collaboratrice, nella costituzione progressiva di diverse realtà ecclesiali, votate alla valorizzazione della sofferenza e alla promozione integrale delle persone ammalate e disabili.

La storia personale di Elvira Myriam si lega inscindibilmente, da questo momento, al cammino fondazionale di uno specifico apostolato, che vede la persona sofferente come protagonista attivo e responsabile, nella chiesa e nella società. Nata da una filiale devozione alla

Vergine Santa, l'azione pastorale del CVS fu subito intesa come attuazione delle richieste rivolte dalla Vergine Santa a Lourdes e a Fatima, affermando con forza il pieno impegno battesimale richiesto alla persona sofferente. Nel movimento spirituale suscitato dalle apparizioni mariane, è colto l'invito ad assumere uno stile di azione pastorale caratterizzato dalla fedeltà dinamica alla storia dell'uomo. In modo particolare, la dimensione mariana dei Silenziosi Operai della Croce si caratterizza nell'affidamento di se stessi all'Immacolata. Una fedele risposta all'amore, attuando il testamento spirituale che Gesù stesso ha iniziato sul Golgota, affidando, reciprocamente, il discepolo prediletto e la madre.

Fin dalla fondazione dei

Silenziosi Operai della Croce, Sorella Elvira Myriam Psorulla assume il ruolo di responsabile per il ramo femminile, con il titolo di Sorella Maggiore. Svolge tale compito nell'osservanza dello spirito e degli insegnamenti di mons. Luigi Novarese, in stretta collaborazione con lui e, dopo la morte di quest'ultimo, in fedele memoria.



“Ricorrete sempre alla Madonna, sia essa la vostra Consigliera, andate da lei con fiducia, sicuri di essere ascoltati, aiutati ed esauditi”.

(Sorella Elvira Myriam Psorulla - da un manoscritto augurale del gennaio 1968)

Nel 1992, Sorella Elvira Myriam si dimette dalle funzioni di governo proprie della responsabile di ramo femminile

dell'associazione Silenziosi Operai della Croce. Con-

serva il titolo di “Sorella Maggiore”, che lo statuto del 1964 riservava alla sua persona. Negli ultimi anni della propria esistenza, Sorella Elvira Myriam è una presenza discreta e sempre benvola, custode della memoria e dello spirito associativo delle



Un momento della Celebrazione Eucaristica in suffragio di Sorella Elvira nel Santuario di Valleluogo

origini. Muore a Roma, il 30 dicembre 2009.

Dopo la celebrazione dei funerali, svoltisi nella chiesa di S. Maria del Suffragio in Roma, Sorella Elvira è stata sepolta nel Santuario di Valleluogo, in Ariano Irpino. Sua Eccellenza Mons. Giovanni D'Alise, Vescovo di Ariano Irpino – Lacedonia,

ha presieduto la Celebrazione Eucaristica, concelebrata da sacerdoti diocesani e della associazione. Mons. D'Alise ha concluso la sua omelia con queste parole: "Carissimi fratelli, abbiamo allora un grande Dono, un dono nella persona di Sorella Elvira che è arrivata e che terremo custode qui del nostro santuario, in attesa di vedere il giorno in cui anche don Luigi Novarese potrà essere qui insieme con noi; ma in ogni caso, già sono con noi. Allora, vorrei esprimere tutta la mia riconoscenza a Dio per quello che ha fatto, non per me, non

per la nostra Diocesi, non solo per voi ma per il mondo, perché ogni Carisma viene per il mondo. Fratelli, ci impegniamo a non spegnere le scintille di Luce che vengono da Dio!"

*Don Luciano Ruga
(Moderatore generale
Silenziosi Operai della Croce)*

Il dialogo con il Sig. Rossi continua...

Alla scuola di un asino... a metà dell'anno sacerdotale

– Caro Sig. Rossi, siamo nel 2010 e forse neanche tu te ne sei accorto, ma ti faccio notare che è già metà dell'Anno Sacerdotale.

Sig. Rossi: In verità non mi ero neanche accorto che era cominciato!

– E' stato Benedetto XVI a indirlo il 29 giugno 2009 per concluderlo il 29 giugno 2010.

Sig. Rossi: Secondo te il Papa lo ha indetto perché mancano le vocazioni al sacerdozio?

– Anche! In ogni caso non fa male a nessuno, né ai preti né ai fedeli, un Anno Sacerdotale. Anzi, a ben vedere, non so proprio se giova più ai preti o ai fedeli.

Sig. Rossi: Non capisco.

– Voglio dire che i presbiteri più o meno lo sanno cosa significa essere sacerdoti; i battezzati probabilmente, alla faccia del Concilio Vaticano II, non lo sanno affatto

che anch'essi sono sacerdoti!

Sig. Rossi: Stai affermando che anch'io, anche mia moglie, anche i miei vicini di pianerottolo siamo sacerdoti come te?

– Occorre distinguere, sig. Rossi: siamo tutti sacerdoti noi membri del popolo santo di Dio, ma non tutti allo stesso modo. Vi è un sacerdozio ministeriale, quello dei preti, ed un sacerdozio battesimale, quello dei laici. *«Infatti per la rigenerazione e l'unzione dello Spirito Santo i battezzati vengono consacrati per formare un tempio spirituale e un sacerdozio santo, per offrire, mediante tutte le proprie attività, spirituali sacrifici, e, addirittura, se stessi come vittima viva, santa, gradevole a Dio.»* (cf. *Lumen Gentium*, 10).

Sig. Rossi: Capisco ben poco di tutti questi paroloni...

– Un po' di pazienza. Per

ora accontentiamoci di constatare in modo generico l'opportunità di un Anno Sacerdotale. Sì, esso non può non fare un gran bene a noi presbiteri, chiamati a riscoprire/godere/vivere in maggiore consapevolezza il nostro "dono e mistero" (Giovanni Paolo II); ma esso non può non fare un gran bene anche a voi laici, che (forse per la prima volta) scoprite/godete/vivete in piena consapevolezza il vostro "dono e mistero".

Sig. Rossi: E quale sarebbe il nostro "dono e mistero"?

– Anche di ciò parleremo prossimamente. Per il momento è sufficiente averti richiamato brevemente la dottrina conciliare. Circa il sacerdozio ministeriale hai qualche domanda da farmi?

Sig. Rossi: In verità avevo sentito che il Papa a voi preti ha proposto per quest'anno di confrontarvi con un modello singolare di parroco di campagna, il Santo curato d'Ars, don Giovanni Maria Vianney...



L'inizio di un pastore

– Bravo! Vedo che qualcosa la sai. E' questo il motivo per cui ho posto in alto a destra quell'immagine che raffigura l'episodio iniziale del suo ministero pastorale. Quando, subito dopo la nomina a parroco, giunse a qualche chilometro da Ars, ad un bivio di campagna chiese la strada ad un ragazzino, poi gli disse: «Tu mi hai indicato la strada per Ars, io ti indicherò quella per il cielo!» E per lo stesso motivo ho posto questo titolo alquanto curioso alla pagina. Fu lui, infatti, nella sua estrema

umiltà ad accettare questo... insulto da parte di un prof. di teologia che si rifiutava di promuoverlo, impedendogli con ciò di diventare prete. Devi sapere, sig. Rossi, che egli era stato contadino fino a diciotto anni e, nel corso di studi verso il sacerdozio, stava incontrando difficoltà quasi insormontabili. Il professore di cui sopra quel giorno lo definì tondo tondo "asino". E lui replicò: «Se Sansone con una mascella d'asino ha potuto sterminare un esercito di Filistei, che non farà mai Dio con un asino tutto intero!» E Dio davvero con lui fece cose meravigliose. Che fortuna per lui e, soprattutto per noi, la fiducia accordatagli dal suo parroco/benefattore! Ed ora che sono passati 150 anni dalla sua morte, il Papa lo ha scelto come modello di tutti i sacerdoti.

Sig. Rossi: Ma cosa fece il curato d'Ars di così straordinario?

– Lo straordinario fu di fare semplicemente l'ordinario: confessava, adorava il Santissimo, celebrava Mes-

sa, visitava gli ammalati e le famiglie, promuoveva il catechismo, ecc. a servizio dei suoi parrocchiani (che erano soltanto 280). Ma lo faceva con tale trasporto di cuore da apparire davvero somigliante a Cristo Buon Pastore, sicché la sua fama si diffuse per tutta la Francia e anche oltre. Affermò padre Lacordaire, il celebre predicatore di Parigi: «Quando io predico in Notre Dâme, la gente, non trovando posto nei banchi, sale sui confessionali, ma quando qui ad Ars predica il curato la gente si inginocchia al suo confessionale. E anch'io lo faccio.»

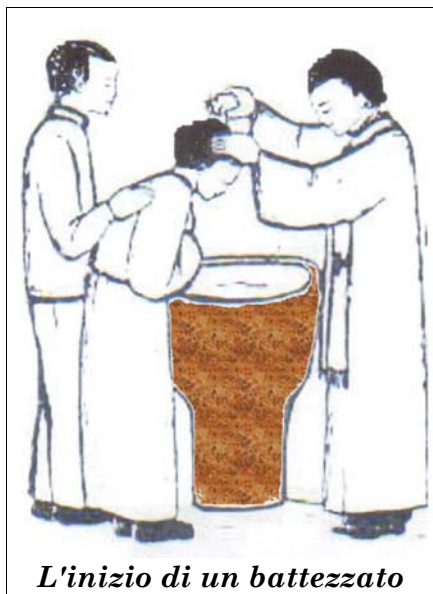
Sig. Rossi: Avrei voluto proprio conoscerlo un parroco così!

– Devi accontentarti di quello che hai... Intanto come primo tu impegno in questo Anno Sacerdotale ringrazia, perché il Signore forse non ha fatto al mondo un dono più grande del sacerdote: «Dopo Gesù il sacerdote è tutto!» (curato d'Ars). In concreto ti suggerisco di far tue queste parole del Card. Comastri:

Grazie per il sacerdote che mi ha battezzato, per il sacerdote che mi ha dato il primo perdono, per i sacerdoti che mi perdonano ogni giorno e ogni giorno mi regalano la Santa Eucaristia; grazie per il sacerdote che mi darà l'ultimo perdono nell'ultimo giorno della mia vita! Signore, abbi pietà di noi e manda oggi santi sacerdoti alla tua Chiesa! Amen.

Sig. Rossi: E circa il sacramento comune, quello c.d. battesimale, non mi suggerisci proprio niente?

– Per ora una cosa facilissima ed una un po' meno. La cosa facilissima è quella di prendere/riprendere la bella abitudine, entrando in chiesa, di compiere in silenzio un'auto-aspersione con l'acqua battesimale attinta dall'acquasantiera con la punta delle dita, e, mentre tracci un ampio gesto di croce sulla persona, pronunciare questa



L'inizio di un battezzato

o altra formula trinitaria: *«In memoria del Santo Battesimo, mi segno nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.»* La cosa meno facile, ma più entusiasmante, è quella di andare presso il fonte battesimale presso il quale sei stato battezzato e lì, con fierezza e gratitudine, compiere il medesimo gesto.

Con affetto, tuo don Vittorio

Per portare più frutto

Lo Spirito Santo “maestro interiore”

Cari fratelli, anche oggi lo Spirito Santo continua dunque ad agire con potenza nella Chiesa e i suoi frutti sono abbondanti nella misura in cui siamo disposti ad aprirci alla sua forza rinnovatrice. Per questo è importante che ciascuno di noi Lo conosca, entri in rapporto con Lui e da Lui si lasci guidare. Ma a questo punto sorge naturalmente una domanda: chi è per me lo Spirito Santo? Non sono infatti pochi i cristiani per i quali Egli continua ad essere il "grande sconosciuto". [...]

Tuttavia non basta conoscerLo; occorre accoglierLo come guida delle nostre anime, come il "Maestro interiore" che ci introduce nel Mistero trinitario, perché Egli solo può aprirci alla fede e permetterci di viverla ogni giorno in pienezza. Egli ci spinge verso gli altri, accende in noi il fuoco dell'amore, ci rende missionari della carità di Dio.



So bene quanto voi portiate nel cuore grande stima ed amore verso Gesù, come desideriate incontrarLo e parlare con Lui. Ebbene ricordatevi che proprio la presenza dello Spirito in noi attesta, costituisce e costruisce la nostra persona sulla Persona stessa di Gesù crocifisso e risorto. Rendiamoci dunque familiari dello Spirito Santo, per esserlo di Gesù.

(Paragrafo 5 del messaggio di Sua Santità Benedetto XVI per la XXIII Giornata Mondiale della Gioventù, in Soffia lo Spirito dove vuoi – Responsabili di un dono che viene dall'alto, sussidio per le catechesi dei Gruppi d'Avanguardia CVS per l'anno 2009/2010)



CVS-TG

- **13 dicembre 2009 Silvio Bruno**, che da seminarista due anni fa ha svolto il tirocinio pastorale nella nostra associazione, ha ricevuto il ministero del Lettorato presso il Seminario Regionale di Molfetta. Tenendolo sempre nel nostro cuore e nelle nostre preghiere come membro della famiglia civuessina, gli facciamo i migliori auguri e lo raccomandiamo al Signore affinché possa essere sempre annunciatore gioioso della Sua Parola.

- **1° gennaio 2010 Giuseppe Calò**, altro indimenticabile amico del CVS di Bari-Bitonto che per tre anni è stato con noi come seminarista, ha ricevuto il ministero del Lettorato presso la cattedrale di Gallipoli. Anche per lui è il nostro affettuoso augurio, insieme alle preghiere e all'offerta dei nostri sacrifici al Signore.

- **15 gennaio Mimmo Di Liso** in questo giorno ha perso la mamma, che ha raggiunto in Cielo il Padre di tutti noi. Siamo fraternamente vicini a Mimmo in questo evento doloroso e preghiamo in suffragio di sua madre e per la consolazione dei suoi cari.
- **15 gennaio Michela Caputo**, nostra civuessina di lungo corso e capogruppo, ha raggiunto la Casa del Padre dopo una vita terrena trascorsa nell'amore di Dio e del prossimo. Molto attiva nel CVS di Bari-Bitonto ed anche fedele redattrice di “Cristo Vera Speranza”, tenne a battesimo “Il Bambù” con un'affettuosa lettera pubblicata nel numero 1, in cui ci raccontava che si era trasferita a Roma presso una casa dell'Associazione Teresiana, di cui era consacrata. Preghiamo per lei e stringiamo in un caldo abbraccio sua nipote Annalisa e tutti i familiari.

Rosa Sinisi
(Responsabile Diocesana)

Una guida che continua

Avendo festeggiato il Natale e l'anno nuovo, riproponiamo dei contributi scritti su questi temi da Emmanuele Fiore su "Cristo Vera Speranza", la mitica testata del nostro giornalino prima de "Il Bambù".



Con la sua 'arma' preferita di apostolato

Marzo 1991 Anno IX N. 3

Il 30/12/1990, di pomeriggio, siamo stati (chi ha voluto e potuto) alla parrocchia di S. Enrico, dove è parroco don Giorgio Lionetti, assistente del settore adolescenti: Messa bella, cantata da giovani, canti che non conoscevo. Bellissima Messa e, verso la fine, recitammo il Te Deum di ringraziamento per l'anno trascorso. Non è nuova questa cosa, ma si fece anche l'anno scorso e colgo l'occasione per ringraziare il nostro assistente don Vittorio per averla ideata e realizzata. Alla fine della Liturgia in una sala si consumò qualcosa da mangiare e da bere: aranciata o coca cola, che credete! Mica champagne, ma che avevate capito?



Auguri a tutti, è iniziato il nuovo anno, il 1991. Auguri di cuore a tutto il centro di Bari e

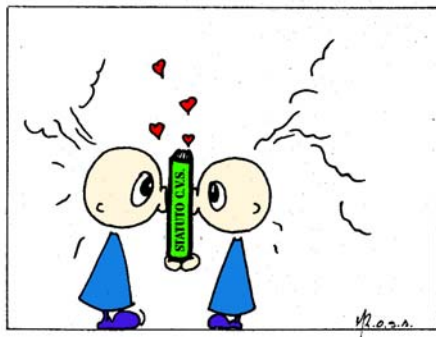
a quanti leggono questo giornalino. Hanno inviato gli auguri alcuni centri, a tutti è stato risposto. Il mio augurio è che nel centro di Bari si viva con più fede la spiritualità dell'associazione, l'idea del centro; si partecipi di più all'incontro mensile dei rispettivi gruppi; si faccia più apostolato. A me sembra che ci si sia fermati un po' con l'apostolato. Meno persone sanno cosa la Madonna ci ha proposto a Lourdes e a Fatima (preghiera e penitenza), meno collaboriamo con Gesù alla salvezza delle anime. Più preghiamo più accettiamo la sofferenza, più offriamo la sofferenza, più facciamo sacrifici, più viviamo la vita di grazia, più anime si salvano. "Da quando il Padre ha deciso di salvare l'uomo attraverso la sofferenza del Figlio Suo, il soffrire non è una disgrazia." Che ognuno mediti dentro di sé queste parole.

Due ragazze del nostro Settore Adolescenti sono diventate “grandi” e hanno detto il loro personale “Sì” al CVS nella Giornata dell’Adesione del 22 novembre scorso.

Un Sì dal profondo del cuore

“L’ammalato per mezzo dell’ammalato con l’aiuto del fratello sano”: il nostro motto. Ebbene sì, sono proprio loro, gli ammalati, a darci quella forza che ci spinge ad aiutarli. Sono loro a donarci quel sorriso che ci riempie il cuore di gioia e ci fa capire quanto a loro basti anche un semplice gesto, un bacio, una carezza. Sono loro a farci credere in questa associazione, in questo nostro CVS.

“Com’è cominciata io non saprei, la storia infinita con **te**” direbbe Ramazzotti, ed io penso la stessa cosa. Mi sembra di essere da sempre in questa associazione, e credo che l’adesione per me sia stata **unicamente** una conferma di quello che già stessi facendo, un credere convinto che nella mia vita ci sarà sicuramente posto per **loro**. Sin da piccola in questa as-



sociazione... magari all’inizio sono i tuoi genitori che ti ci portano e tu, riluttante, sei costretta ad armarti e a partire... ma con il tempo, gli incontri, gli animatori (ed un grazie particolare a Rosanna, con la quale siamo... ecco... cresciute), Valleluogo, l’impegno sempre più presente e costante, e la mia scelta sempre più sicura. A chi non è successo di fare un progetto e di doverlo abbandonare? Quante volte ci si incammina su una strada e poi bisogna lasciarla! Quante volte ci distogliamo da una meta cui avevamo puntato risolutamente lo sguardo? Capita ma arriva un certo momento in cui tutto quello che devi fare è chiederti: Cosa vuoi fare della tua vita? Bé, le vere scelte non ammettono repliche, e così è stato. Ogni incontro è per me

motivo di gioia, crescita interiore, ed ogni volta torno a casa, sì stanca, ma con tante cose nel cuore e con una voglia di amare che cresce sempre più. A volte bisognerebbe provare per capire qualcosa, perché certe queste mie parole potrebbero sembrare vane ed essere prese per assurde... ma sfido chiunque a trascorrere una



Fammi credere, o Signore, che il dolore è forza per portare amore... queste sono le parole di Mons. Novarese che, da qualche anno, sono impresse nella mia mente e che credo rappresentino nel miglior modo il suo pensiero sulla sofferenza.

Come dice il nostro fondatore, *ogni istante di sofferenza può essere trasformato in moneta di conquista*; il suo intento infatti era quello di far capire agli ammalati la necessità e la preziosità del dolore santificato dalla grazia. La valorizzazione della sofferenza è il vero scopo del CVS: il dolore, la sofferenza, la fatica potrebbero diventare amore e dare un senso

splendida giornata con questi nostri amici, che vivono le piccole cose col gusto pieno della vita. Di una cosa sono certa: stare con loro, vivere pienamente il CVS è come andare nel sole che abbaglia, sentirsi vivi e capire che l'amore esiste davvero.

Mariateresa Lisco
(GdA S. Maria Mt. Carmelo)

alla nostra vita. Per questo mi piace pensare al CVS anche come a Centro Volontari del Sorriso, come dicono alcuni, perché è proprio così che si dovrebbe affrontare il dolore: con tanta fede, forza ed un sorriso.

L'ammalato agisce per mezzo dell'ammalato con l'aiuto del fratello sano, è questa la novità del CVS: l'ammalato è *soggetto d'azione* nella divulgazione dell'apostolato. La sofferenza non deve essere sopportata, ma vissuta in maniera attiva... *gli ostacoli, che troviamo lungo il nostro cammino, sono fatti per essere abbattuti e non per abbatteci!*

Per fare ciò basta soffer-

marsi sulla scelta di Gesù che ha deciso di soffrire in croce perché non c'era modo più bello per farci capire quanto Dio ci ama. Il risultato di questa sofferenza è stato un amore meraviglioso: *“Il nostro Signore non dimentica la pioggia, ma viene con la forza dirompente dell'Amore”*.

Il fratello e il volontario sono chiamati a compiere insieme un cammino che diviene un cammino di crescita per entrambi, in cui non solo il sano si prende cura dell'ammalato, ma anche l'ammalato del sano.

Molto spesso ho visto come un semplice abbraccio delle persone disabili riesce a portare un sorriso sulle labbra di una persona con un diverso tipo di sofferenza, magari solo passeggera o morale.

Citando una preghiera di Mons. Tonino Bello: *“Perché in fondo siamo angeli con un'ala soltanto, possiamo volare solo rimanendo abbracciati. Tu ci hai dato il compito di abbracciare il fratello sfortunato e di aiutarlo a volare.”* Il nostro compito è quello di essere attenti ai bi-



sogni e alle diverse esigenze dei ragazzi diversamente abili e valorizzarne le capacità. Trovo stupendo il confronto che Mons. Novarese fa con il corpo umano, ogni membra del corpo ha una mansione specifica e il corpo senza tutte le membra non potrebbe vivere. *Quanto più le membra del corpo sembrano deboli tanto più sono necessarie.* Ogni persona ha le sue capacità e i suoi limiti, e soffre in maniera diversa, ma è ugualmente utile.

Devo dire che sono felicissima di essere entrata a far parte di questa grande famiglia che è il CVS, anche se sento di farne parte fin da quando i miei genitori mi portavano agli incontri con il passeggino. La decisione di aderire ufficialmente all'as-



sociazione è stata consapevole e soprattutto è venuta da un mio desiderio di poter essere utile e di confermare quello che mamma e papà hanno “scelto” per me quando ero piccola. Pensando alla mia adesione voglio citare questa preghiera che mi ha sempre colpito: *Dio, a volte mi sento nel deserto dove la vita è difficile, il deserto è un passaggio per chi Ti ha scelto, un passaggio necessario alla vita, che mette alla prova. Tu ci dai il deserto, ma anche la forza di proseguire.*

Il nostro fondatore ci propone, nei momenti di sconforto, di *guardare la croce, credere alla propria missione e sentirsi artefici di Gesù della pace.*

Colgo l'occasione anche per ringraziare i miei genito-

ri che mi hanno fatto conoscere il CVS e sono per me e mia sorella grandi modelli di vita, coloro che mi sono stati vicini durante questa parte del mio cammino di fede, e soprattutto un grande grazie a Rosanna, che non solo è stata un grande esempio per noi adolescenti e continua ad esserlo per tutti noi, ma è anche una bellissima persona e un'amica meravigliosa.

Non voglio dilungarmi troppo, ma voglio solo ricordare che il primo ambiente che va attentamente curato è la nostra interiorità, il nostro cuore. *Nella propria tenda interiore è lì che si svolge il lavoro di limatura, di confronto, per fare in modo che l'anima nostra rassomigli sempre più a Gesù.*

Concludo riportando una frase della preghiera di Mons. Novarese: **“Se il dolore ti oscura la vista, solleva il tuo volto: una stella in cielo, ancora brilla per te”.**

*Annalisa Landi
(GdA S. Maria Mt. Carmelo)*

Responsabilità, identità e appartenenza in virtù della Cresima

*Incontro regionale di formazione per Capigruppo e
Fratelli/Sorelle, Bari, 17 gennaio 2010*

“Con il sacramento della Confermazione i battezzati vengono vincolati più perfettamente alla Chiesa [appartenenza], sono arricchiti di una speciale forza dello Spirito Santo [identità], in questo modo sono più strettamente obbligati a diffondere e a difendere con la parola e con l’opera la Fede come veri testimoni di Cristo” [responsabilità] (dal Catechismo della Chiesa cattolica).

• **Identità.** Chi sono prima della Cresima? Un uomo, una donna con diritti, doveri, con un determinato carattere, ecc. Chi sono dopo la Cresima? Un profeta, un missionario, un testimone. La testimonianza deve essere coraggiosa. Non posso essere un vero testimone se non incontro Gesù nella liturgia, nella catechesi, nella preghiera, nella Eucarestia.



Solo così, vivendo in forza della Cresima “Lo Spirito Santo e noi”, si supera ogni tentazione di scoraggiamento.

• **Appartenenza.** Come uomo faccio parte della mia famiglia e della società. Come cristiano (battezzato e cresimato) faccio parte della Chiesa. La Chiesa non è un semplice soggetto sociale che si prodiga per far crescere la solidarietà tra gli uomini, ma è Corpo Mistico di Cristo. Perciò non è facoltativo vivere in comunione con la propria Chiesa locale e non è da adulti nella fede collocarsi come semplici spettatori, passivi, in attesa di vedere cosa succederà, cosa offriranno gli altri.

• **Responsabilità.** Una parola che a sentirla fa un po’ paura. Ti fa pensare a grossi carichi, a

cose e persone che dipendono da te. C'è da far tremare i polsi... La responsabilità spaventa! Ma, diceva il Servo di Dio mons. Luigi Novarese, "gli ostacoli sono fatti per essere abbattuti". O, come ci ha ricordato don Vittorio all'inizio dell'anno associativo, responsabile è: re-sponsabile, cioè uno che "sposa" quello che fa; responsabile, uno capace di risposte ma soprattutto di ascolto e di silenzio; responsabile, uno che sa benissimo che il servizio non è rose e fiori e comporta fatica. Ma sa anche che lo Spirito Santo, con i Suoi doni, lo guiderà dove vorrà.

Ricordiamo i sette doni dello Spirito?

1. **Sapienza.** Ci dà una conoscenza di Dio che passa dalla condivisione della sua stessa vita. Con la Sapienza l'anima vede le cose con gli occhi di Dio e le valuta come le valuta Dio.
2. **Fortezza.** Ci abilita a sopportare fatiche e so-

fferenze ma anche ad affrontare tentazioni e difficoltà. E' lo spirito dei martiri, di coloro che sono ammalati da tempo e offrono queste sofferenze. Solo un amore grande riesce a superare tutte le difficoltà. Si esprime più nella fedeltà del quotidiano, anche se può arrivare alla grandezza del martirio.

3. **Scienza.** Fa percepire con sensibilità viva la presenza del Creatore nelle creature e la presenza di Gesù in tutti gli uomini. E' capacità di conoscere e capire le cose e di usarle per il bene, per incamminarsi verso Dio.
4. **Timor di Dio.** È il riconoscere la santità e la trascendenza, la maestà di Dio. Rende vivo il valore di Dio nella nostra vita, ci fa coscienti della sua presenza, ci invita fortemente a non fare compromessi col male e ci fa dispiacere di far qualcosa contro di Lui.
5. **Consiglio.** Fa sì che le



nostre azioni siano degne di Dio; ci fa agire sempre per la gloria di Dio. Naturalmente fondamento del consiglio è l'esperienza e, siccome qui si parla di consiglio come dono di Dio, è necessario far esperienza di Dio, sia nella preghiera che nella coerenza di vita. Frutto del consiglio è soprattutto la riscoperta della propria vocazione e di quella degli altri: il cosiddetto discernimento spirituale.

6. **Pietà.** Ci fa sperimentare la tenerezza del Padre e ci fa sentire figli amati "come un bimbo sereno in braccio alla madre". Ci dà il senso della Divina Provvidenza. E' una sensibilità del cuore, di quel cuore di carne che Dio ha messo al posto del cuore di pietra. Diventa così importante perché prepara il terreno per tutti gli altri doni. E' cuore capace di ascoltare la Parola del Signore e far sì che diventi impulso



per le azioni.

7. **Intelletto.** Da "intus legere", leggere dentro. Chi conosce con l'intelletto non si ferma all'esteriorità e al momento, ma sa cogliere le conseguenze delle cose e accettarle. L'intelletto è strettamente legato alla forza: darà la capacità di portare avanti le scelte. Chi vive di intelletto sa che la vita è sempre un misto di vittorie e sconfitte, gioie e dolori.

Dai sette doni dello Spirito Santo scaturiscono innumerevoli e infiniti frutti. San Paolo (Gal 5,22) ce li indica: more, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé...

Sia per i Capigruppo, sia per i Fratelli/Sorelle degli ammalati, l'orizzonte di partenza è la Chiesa, a cui il CVS è chiamato ad offrire un ministero specifico. Il CVS è una porzione di Chiesa: la Chiesa è una grande famiglia e come tale il CVS non è una

massa amorfa ma qualcosa di compatto come è proprio della famiglia, una nella diversità delle persone, dei loro ruoli, dei loro carismi. Il compito specifico del CVS nella Chiesa è: annunciare e testimoniare il Vangelo della sofferenza e svolgere il ministero della debolezza a servizio della speranza.

Per comprendere, all'interno del CVS, la specificità dei ruoli del Capogruppo e del Fratello/Sorella, facciamo riferimento allo Statuto del CVS.

Il Capogruppo «deve conoscere bene i membri del proprio gruppo, li deve animare a pienamente vivere la propria vocazione in piano ecclesiale, portandoli a tutti quei mezzi formativi che il Centro richiama e propone, sostenendoli inoltre per una conseguente testimonianza di vita e di conquista.» (art. 11 dello Statuto CVS di Bari-Bitonto).

Da questa descrizione emerge l'impegno del Capogruppo a far sì che il



Gruppo d'Avanguardia sia una cellula vitale della Chiesa locale, svolgendo il ministero proprio del CVS (il Vangelo della sofferenza). A questo scopo, egli deve saper coinvolgere tutti i membri del proprio gruppo nelle attività di formazione ed apostolato, aiutando ciascuno a superare la tendenza all'isolamento e allo scoraggiamento.

«Fratello/Sorella degli ammalati» è la persona così detta “sana” che, consapevole dei propri impegni battesimali, condivide con il Volontario della sofferenza ideali e metodi apostolici affiancandosi a lui nelle strutture e nei percorsi associativi» (art. 12).

L'aspetto centrale è la condivisione. Il F/S cammina accanto al fratello sofferente mediante un'azione costante, umile, amichevole, umana, rispettosa, piena di ottimismo e di fiducia. Sostiene il Volontario della Sofferenza nell'opera di evangelizzazione e promozione

umana e sociale, mettendo a disposizione il proprio tempo, i propri mezzi, le energie: “l'ammalato per mezzo dell'ammalato, con l'aiuto del fratello sano”.

Ciò è possibile, però, solo se l'adesione del F/S al CVS scaturisce da una vocazione: è chiamato dalla volontà e dall'amore del Padre a essere volto del carisma associativo e a viverne in prima persona gli ideali e gli impegni. Ciò significa soprattutto due cose: vivere in grazia di Dio, quella tendenza alla santità a cui è chiamato ogni battezzato-cresimato; valorizzare anche la propria sofferenza (lavoro, disagi, doveri, preoccupazioni, responsabilità, ecc) come un patrimonio prezioso da far diventare tesoro spirituale.

L'ambiente più adatto a camminare insieme è il Gruppo d'Avanguardia: in esso ci si comunica esperienze, ansie e gioie dell'apostolato e si matura

insieme.

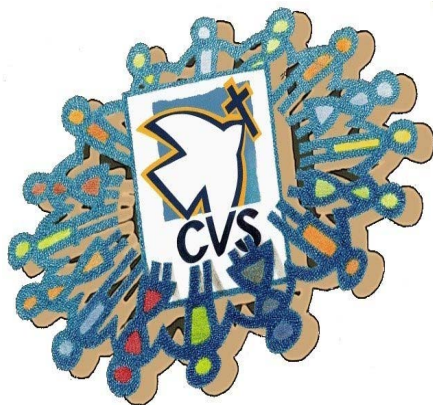
In conclusione, è utile citare una pensiero della nostra Responsabile diocesana Rosa Sinisi, apparso sull'ultimo numero dell'Ancora: “Per evitare l'appiattimento, non c'è che da tornare alle origini. Partire cioè dalle proposte mariane a Lourdes e a Fatima, e vivere queste proposte in preghiera e penitenza (cioè accettando la propria sofferenza) e in silenzio ma comunicandole agli altri con entusiasmo...Che nel CVS si viva con più fede la spiritualità dell'Associazione. Si partecipi di più agli incontri di gruppo. Si faccia di più apostolato. Questo è l'augurio che faccio al Centro...e spero si realizzi: lasciamoci prendere dall'apostolato, lasciamoci abbracciare dall'apostolato”.

*Agata De Donatis
(Delegata regionale
CVS Puglia)*

*Laura e Matteo Landi
(Settore Coppie
CVS Bari-Bitonto)*



Il CVS in S. Rocco: nuova realtà e nuove esperienze



Il Gruppo del CVS di S. Cecilia, ha una nuova realtà, sia come ubicazione e sia come componenti. Lo testimonia il fatto che è nato un nuovo gruppo per la prima volta nella Parrocchia di San Rocco.

Da quest'anno, questo gruppo si è trasferito presso codesta Parrocchia, i cui componenti sono formati da quelli della Parrocchia di S. Cecilia e di S. Francesco. La nuova realtà mi è subito piaciuta, perché è molto ricca di iniziative parrocchiali e il gruppo del CVS si è ancor di più allargato. Inoltre la presenza costante del Parroco Don Benedetto ad ogni incontro mi rende particolarmente felice ed entusiasta.

Lui è una persona molto giovane e tranquilla, e ci rende partecipi agli incontri del CVS, chiedendo ad ogni incontro il nostro punto di vista sulle argomentazioni trattate.

Inoltre è capace di mantenere un clima di unione tra di noi, soprattutto con la preziosa collaborazione della Capogruppo, Annalisa Caputo e della vice Capogruppo, Rosa Sinisi, Responsabile diocesana. Questo trio di responsabili fa sì che gli incontri siano piacevoli, non pesanti le argomentazioni trattate, e quindi dando spazio ad ognuno di noi di esprimere la propria esperienza, con anche la possibilità di poter appuntare i punti sa-

lienti degli argomenti trattati volta per volta.

Le scelte della Parrocchia di San Rocco, della Capogruppo e della vice Capogruppo nuove, sono state frutto di stretta e attenta valutazione da parte dei membri del Consiglio Diocesano.

E' molto importante che il Parroco Don Benedetto sia presente agli incontri, perché così ha modo di conoscerci meglio singolarmente, di amalgamare le singole realtà precedenti e di confrontarle, ma anche di capire quali lacune ognuno di noi ha nel campo della fede e della conoscenza dello stesso gruppo del CVS Certo, siamo persone già tutte iscritte da parecchi anni, per cui più o meno, conosciamo il fine per cui siamo lì riuniti.

Questa nuova realtà e le esperienze che man mano sperimenteremo durante il nostro percorso ci aiuteranno a conoscerci meglio, per po-



Chiesa di S. Rocco

ter poi aprirci ancora di più anche al di fuori del nostro Gruppo, per essere veri testimoni dell'amore di Dio per noi, e di riversare sul nostro prossimo di ogni giorno, l'amore di cui Dio ci ha ricolmati.

*Rosa Pasqua Moschetta
(GdA S. Rocco)*



La posta del Bambù



Caro Bambù, con questa poesia e questo disegno auguro buon Natale a tutto il CVS.

*Giusy Attolico
(GdA S. Cecilia)*

Natale è!

Natale è atmosfera tranquilla,
un giorno di festa.

La nascita di un re.

Natale è particolare,
magico,

Bianco Natale

Una canzone

Che rimane nel mio cuore,

E' nato il Signore,

in una mangiatoia

per portare il Suo amore
sulla terra.

Natale è, fra i poveri,

nei pensieri dei letterati,

un sole nuovo

che abbonda di grandi
meraviglie.

Natale è comunione

Con tutti,

in una giornata, la più felice.

Natale è, fra i ricordi

Sfogliando un album

Dei genitori, dei figli

Che partono,

arrivano,

fra le vie di una città.

Natale è fra le montagne

Nei colli,

fra le acque dei ruscelli,

nei fiumi, nei laghi, nei mari

un moto continuo.

Natale è, nel futuro

Per sorprenderci ogni anno.



BUON NATALE



ALBUM RICORDI



NATALE VISTO
 ATTRAVERSO IL
 CREATO

Giusy ATTOLICO
 G.A. CVS

SANTA CECILIA



Caro Bambù, ti invio questo acrostico che ho composto per tutti i civvessini e i lettori del giornalino.

Il Signore chiama chi-ama

C hiamati dal Padre, per un progetto d'amore, ad accogliere la sua
V olontà di conformarci a Cristo umile e
S offerente lungo la via del Calvario:
collaboriamo con gioiosa e amorevole pazienza alla Sua
missione salvifica. Amen

Con affetto

*Teresa Carmosino
(GdA S. Antonio)*



Caro Bambù, non abbiamo fatto in tempo a preparare un bel resoconto del nostro pellegrinaggio in Terra Santa, che abbiamo svolto dal 28 dicembre al 5 gennaio con i giovani e gli animatori dei settori giovanili del CVS di tutta Italia. E' stata una bella esperienza, di cui sicuramente vogliamo farvi partecipi. Sazieremo la vostra curiosità nel prossimo numero. Intanto vi mandiamo tanti cari saluti.

Il Settore Giovani

Sommario

Un lungo e fedele cammino.....	3
Alla scuola di un asino.....	6
Lo Spirito Santo “maestro interiore”.....	10
CVS-TG.....	11
Una guida che continua.....	13
Un Sì dal profondo del cuore.....	14
Responsabilità, identità e appartenenza in virtù della Cresima.....	18
Il CVS in S. Rocco: nuova realtà e nuove esperienze.....	23
La posta del Bambù.....	25

“Il Bambù” è la continuazione di “Cristo Vera Speranza”, il glorioso giornale che ha raccontato il cammino del CVS di Bari-Bitonto per molti anni.

La nuova testata si rifà ad una antichissima parabola cinese che esprime (inconsapevolmente) in termini poetici il carisma della nostra associazione: così infatti il bambù esclama con termini molto... cristiani: «*Eccomi, Signore! Prendimi e fa' di me quello che vuoi*» (cfr. Lc 1,38 e Mc 14,36).

Hanno collaborato a questo numero: Agata De Donatis; Annalisa, Matteo e Laura Landi; Mariateresa Lisco; Rosa Pasqua Moschetta; don Luciano Ruga; Rosa Sinisi.

Redazione: Don Vittorio Borracci, Maria Rita Pisani, Floriano Scioscia

Indirizzo postale: “Il Bambù”, c/o Scioscia, Via Maranelli 2, 70125 Bari

Indirizzo e-mail: cvsbari@gmail.com

Sito informativo generale del CVS: www.sodcvs.org

Sito a livello locale: cvsbari.alfervista.org